

# il mio canto libero

*Bollettino ADAPT 4 febbraio 2019, n. 5*

Nei giorni scorsi l'**Istat** ha comunicato la formale recessione dell'**economia italiana** e confermato **la condizione stagnante del nostro mercato del lavoro**.

Secondo alcuni il secondo è semplicemente lo specchio della prima.

Eppure **l'occupazione in Italia** è sempre risultata agli ultimi posti nell'eurozona anche negli anni di maggiore sviluppo a dimostrazione di un andamento almeno in parte indipendente.

Certamente la crescita debole o addirittura negativa si traduce in un minore numero di ore lavorate e nella sotto-occupazione di molti al punto che ora conosciamo il fenomeno dei *poor workers*, in precedenza qui sconosciuto.

Potremmo quindi ritenere che la contrazione del Pil sempre più velocemente peggiora quantità e qualità dei lavori ma che la sua ripresa può essere addirittura condizionata dalla qualità delle istituzioni del lavoro e comunque riflettersi in modo lento e contenuto sull'occupazione.

Vale la pena quindi concentrare l'impegno pubblico sulla ripresa della domanda interna per alimentare una economia meno sostenuta dal commercio internazionale.

Ma è necessario anche riflettere, ancora una volta, sui modi con cui le politiche del lavoro possono esse stesse concorrere a promuovere lo sviluppo, determinare un migliore rapporto tra questo e la produzione di posti di lavoro, garantire il migliore grado di inclusione sociale.

E le dobbiamo ovviamente disegnare in piena sincronia con il tempo in cui si attuano.

## Il mio canto libero - Recessione e mercato del lavoro

Oggi esse devono essere funzionali ad una fase in cui il ciclo dei prodotti si accorcia, la domanda e l'offerta di servizi cambiano rapidamente, le professionalità devono adattarsi alle trasformazioni continue, le persone scontano lunghi periodi pregressi di mansioni ripetitive o percorsi educativi deboli. Interrogiamoci allora su tutti gli obiettivi conseguenti.

Come alimentare la propensione ad intraprendere o ad ampliare l'impresa incoraggiando quella ad assumere e a investire nelle persone in un tempo incerto?

Come garantire la disponibilità delle competenze necessarie alle nuove opportunità di crescita?

Come rendere accessibili a tutti i percorsi di vero apprendimento? Come sostenere il reddito nelle transizioni permanenti senza incentivare la passività?

Come remunerare equamente il lavoro in modo che crescano simultaneamente i salari e la produttività?

**La flessibilità e la sicurezza rimangono i parametri obbligati di queste politiche ma si declinano in termini nuovi rispetto al tempo in cui furono introdotti per la prima volta nel linguaggio europeo.**

Le istituzioni rinuncino a nuove regole generalizzate sui rapporti di lavoro (il codice?!), si concentrino sulla tutela del reddito e soprattutto sulla organizzazione degli ecosistemi formativi territoriali che ne dovrebbero ridurre il bisogno.

**Lasciamo invece alle imprese e alle rappresentanze dei loro lavoratori, in prossimità, la piena capacità di adattarsi reciprocamente attraverso regole, tutele, obiettivi misurabili, premi retributivi detassati.**

Nessuno più di loro può individuare, in ogni circostanza, l'equilibrio migliore per crescere insieme.

**Maurizio Sacconi**

Chairman ADAPT Steering Committee

 @MaurizioSacconi

## **Il mio canto libero - Recessione e mercato del lavoro**